

quel Stado. Et l'altro è in Stado ha mandato a dir al Signor vol *solum* 40 milia cavalli, con i qual andrà fino a Buda et vol obtainir la Ungaria. Conclude, per questo anno il Signor non farà armata.

Et in questo Conseio di X, prima semplice, expediteno alcuni monetari, uno che spendeva corone d'arzenzo dorade e havia soldi 10 per una. Fu preso di tairli Venere una man et cavar uno oehio, et cussì fo exeguita. *Item*, alcuni altri absenti bandili etc., che qui non scrivo.

Et zonte le sopra scritte lettere di le poste fo chiamà la Zonta dentro, et fo per aldir le lettere, però che la non era il numero : et si vene zoso a zerca hore 24.

*De Yspruch, di sier Carlo Contarini orator, questa matina fo lettere di 2 Marzo.* Come era zonto de li la nova di la rotta di lo exercito dil re Christianissimo et captura di Soa Maestà. Il sumario di le qual letere scriverò qui avanti. Et come fo dalla Excellentia dil signor principe ad alegrarsi; et scrive parole li disse; et fece dir una solenne messa.

In questo zorno, fu sepulto a San Bortolamio maistro Ambroxio da Nola dotor physico, homo doctissimo, et di San Salvador fo portato a San Bortolomio con poca pompa; qual sepulto, per uno dotor in medicina venitian nominato domino Rizardo di Rizardi, zovene di anni . . . . , va in pratica con maistro Marin Brocardo, fu fato una oration funebre molto dota et elegante. Eravi maistro Diomedes e maistro Mathio da Feltre medici, et pre' Baptista Egnatio et domino Antonio de Fantis, et Io Marin Sanduo con molti altri venuti aldir l' oration.

37 *Da Mantua si have avisi dil signor Marchese, qual scrive al suo Orator di qui, et manda li infrascripti summari, zoè :*

*Ex litteris datis Papiae, 2 Martii 1525.*

Heri, per la via de Piasenza, scrisse il bono animo di questi signori illustrissimi verso vostra excellenia, e però sopra ciò non dirò altro, se non che non vi trovo cosa alcuna di manco. Monsignor di Borbone et signor Vicerè credeno, per quello che ogni hora intendeno, che dil campo dil Re non siano salvati mille homini che non siano morti o presi più presto *miraculose* che altramente. Alcuni de li baroni e signori francesi hanno fatta et firmata la taglia, altri ne parlano, ma non concludeno. Il Bastardo di Savoglia ha firmato la taglia in scuti 30 milia, et tre homini d'arme lo tengono di tre com-

pagnie, e non senza questione d' altri che ne domandano parte. Non ho ancor potuto intender il nome loro e de li loro capitanei. Il signor Federico da Bozolo ha fatto taglia 2000 scuti, monsignor Lescu 10 milia, il signor Visconte voria pagare 3000, ma il capitano Cervilione, che lo tiene, ne voria 12 milia. Il marchese di Pescara voria dal re di Navara 40 milia scuti almeno ; lo ha avuto da tre fanti per quel che intendo, a quali dono sua signoria 1000 scuti per cadauno. Monsignor de Borbone questa matina va a Milano, et ivi starà insino che viene la risposta da lo Imperatore, dove con uno del Re per la França ha mandato sua excellentia un gentilhomo, il Vicerè uno altro, Pescara uno altro. Esso signor Ducha prega vostra excellentia ad volerli mandare un paro de falconi de riviera con li falconeri, da intertenirsi fin che vengi la ditta resosta. Il governator di Turino et quello di Verzelli, dubitando di gente sbandata imperiale, ha mandato un nepote del Gran Canzeliero da questi signori, perchè gli mandino commissarii che habbino ad obbedire. Sue signorie volentieri gli compiaciono. Li homini di questa terra si sono doluti che 'l si voria già mettere li dacii, et che non se gli fa quello che speravano, et meritano vi sie dato speranza di aiutarli di tal graveza. Il Christianissimo ha mandato a dire a Cesare che voglia fare da Cesare, et che vedi ciò che 'l vole da lui, che tanto è per fare, et che sempre vol esser suo. Il signor ducha di Borbone mostra di credere grandemente che Sua Maestà habbi ad usar dil nome suo et mostrarsagli clementissimo, volendo però la Borgogna e certi altri loci, et esso Ducha il suo, nel qual intende parte de la Provenza. Si pensa ancora che Sua Maestà non habi a tardare più la venuta sua in Italia.

*Ex litteris datis Placentiae, 3 Martii 1525.*

Come quel reverendissimo cardinal Salviati legato, si dice partirà Domenica a la volta di Parma. Pare che gli imperiali vogliono mandare li lanzinechi erano fora di Pavia con quelli dil Re restati, che hanno conduti, ad debellare il ducha di Albania. Il signor Bernardino dalla Barba, qual è stato nuntio dil Papa nel campo cesareo, hozi in posta è giunto qui, va a Roma pur in posta, credo per questo passagio di lanzchinechi.

*Ex litteris Placentiae, 4 Martii.*

Come li signori imperiali hanno richiesto al reverendissimo et a questa città passo et victualia per